



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

Fortuna

Pagine di confronto laico

www.lorisfortuna.org



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

ANNO 2 N 11 NOVEMBRE 2008

Mensile dell'Associazione valdostana "Loris Fortuna"

PREZZO 1,00 euro

Assemblea annuale Mozione finale



2
PAG

Enzo Tortora (1928-1988) In libreria la prima biografia completa a vent'anni dalla morte



4
PAG

galletto /1

FETTE DI SALAME O MALA FEDE?

2
PAG

"Se a livello nazionale si può e si deve parlare di deficit democratico, in Valle d'Aosta non dobbiamo avere paura di usare un termine: "Regime". Questa è oggi l'evoluzione dell'esperienza di autonomia."

Riprendo l'asserzione formulata nella mozione finale dell'Assemblea dell'Associazione Valdostana "Loris Fortuna" per, non solo dividerla in pieno, ma collocarla nell'ambito del rilancio di una iniziativa poli-

tica di contrapposizione a questo "regime". E' ormai tempo che militanti, sostenitori, elettori di quell'area di centro sinistra che fortemente si riconoscono nella nostra autonomia si diano una mossa, se del caso mandino a quel paese qualche dirigente più preoccupato della propria cadrega, ancorché di rincalzo, che di costruire un'alternativa al blocco di potere unionista.

Il famigerato documento dei 32, sottoscritto sia da Flavio Martino e da Luciano Scarlatta

barbarie

ORA E SEMPRE R/ESISTENZA!

3
PAG

Asha Ibrahim Dhulhulow, tredici anni, somala, condannata da un tribunale e lapidata nello stadio di Chisimaio, dopo essere stata stuprata da chi l'accusava di adulterio. Cinquanta uomini avevano il compito di scagliare le pietre (non troppo grosse per non farla morire subito) davanti a un pubblico (in tribuna?) di un migliaio di persone (persone?).

Barbarie, ignoranza e fanatismo religioso sono un connubio che può consentire

tutto questo, con tanto di tribunale, giudici, stadio per l'esecuzione con pubblico assiepato sulle gradinate.

A noi occidentali fa ancora vibrare le interiora pensare che, solo qualche secolo fa, la chiesa, sulla base di accuse, credenze e superstizioni, prendeva una donna e, nel nome di dio, dopo averla torturata la bruciava viva in un rogo perché sosteneva che era posseduta dal demone. Non succedeva solo a donne inno-

centi, (e gatti neri) ma anche a filosofi e intellettuali come Giordano Bruno a cui fu messa anche una specie di museruola per impedirgli di parlare prima di farlo friggere a Campo de' Fiori in Roma, sempre in nome di dio (quello nostro). Ma queste sono vicende che le nostre menti storicizzano e collocano lontane nel tempo e su cui la Chiesa stessa ha fatto ammenda. Certo, se si pensa agli occhietti fissi di certi invasati sarebbe meglio te-

Primarie giovani Pd

GIULIA INNOCENZI la più votata in Valle!

La più votata in Valle alla carica di segretaria nazionale è stata Giulia Innocenzi coordinatrice nazionale degli studenti dell'Associazione "Luca Coscioni". All'assemblea nazionale, per la Valle d'Aosta, vanno Sara Timpano e Mattia Norbiato e nell'assemblea regionale sono stati eletti Emilio Martino Zambon e Matteo Tripodi.

galletto /2 - è arrivata una mail...

UNIONI

2
PAG

I recenti risultati elettorali della provincia autonoma di Trento, fanno riflettere. A vincere è stata una formazione definita Unione, nella quale il PD, invece di assorbire i partiti del centro-sinistra come ha fatto alle politiche della primavera, si è con queste, alleato. Il risultato è stata la vittoria della coalizione ed un notevole consenso per il partito stesso, se ricordo bene intorno al 20 % doppio cioè di quello che ha registrato alle regionali in Valled'Aosta.

Che nelle piccole comunità vi sia la necessità di aggregarsi, soprattutto in considerazione della disaffezione della gente verso la politica, è un dato sotto gli occhi tutti; d'altra parte lo testimonia la nostra regione dove il movimento di raccolta delle istanze autonomiste si è definito storicamente come unione.

Nei posti piccoli come il nostro più che l'esaltazione di parti (partiti) vi è la necessità di unire forze, cioè di unioni.

Ma viviamo in un periodo in cui la grande

basse tendenze

TOLLERANZA ZERO????!!!!???

4
PAG

Devo proprio dirlo, se c'è una cosa che mi fa inorridire è sentire parlare del concetto di "tolleranza zero". Lo dice anche Vasco Rossi in una recente canzone: *basta poco per essere intolleranti, basta esser solo un po' ignoranti...*

Eppure è così.

L'italiano, nonostante secoli di vessazioni da

parte di invasori vari e, all'estero, da parte di popoli ben poco felici di dover ricevere i nostri immigrati, si è scoperto intollerante e insopportabile verso il diverso. Perché, noi non siamo forse sempre stati considerati a nostra volta un popolo sì artistico e creativo, ma altrettanto sicuramente poco lavoratore e altrettanto poco affidabile?

Eppure adesso ci da fastidio tutto.

L'immigrato anche quando non delinque. I colori del gay pride.

I graffitari.

Le prostitute per strada, anche se dopo una certa ora a parecchi non danno più tanto fastidio.

I ragazzini che si fanno le canne.

Non parliamo di Eluana

Siamo intervenuti spesso in questi mesi sul caso di Eluana Englaro e sulle implicazioni etiche che ne derivano. In questo numero, però, facciamo la scelta del silenzio in rispetto a quanto chiede la famiglia stessa e rispetto ad una vicenda che sembra giungere, dopo infinite vicissitudini giudiziarie, al suo epilogo.



Per la libertà di ricerca,
per la libertà di scelta.

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
www.lucacoscioni.it

La partitocrazia chez-nous con la nuova legge sull'editoria vuole metterci a tacere...!



La **Fortuna** **NON** basta...

SOSTENETEVI versando sulle seguenti coordinate bancarie:

Abi: 06906 Cab: 01200 Numero conto: 000000000979 Cin: I Iban: IT661069060120000000000979

galletto /3 - è arrivata un'altra mail...

Troppi Galletti nel Galletto!

Nella terra delle autonomie è quasi naturale che anche nelle migliori famiglie alla fine tenda sempre a prevalere il "particolare" di ognuno in alternativa a un progetto più grande. Ognuno è dedito alla "sistemazione" dei suoi organigrammi nel rispetto di gerarchie definite con fatica e assai cagionevoli ai venti esterni. Il Galletto come progetto alternativo può attendere, quindi, anzi, adesso è una vera

rottura di scatole (quasi quasi non avessimo eletto neanche Nicco...!) Se le elezioni regionali del 25 maggio rappresentano l'autunno grigio della politica nella petite patrie, allora adesso siamo in pieno inverno. L'inverno del regime, immobile, imperante, incapace e prepotente ma anche l'inverno di tanti "piccoli fortini" che, nel loro voler far da soli, oltre a seppellire ogni speranza realistica di alternativa di governo, aprono, per se', viottoli come a candidarsi a possibili futuri nuovi supporter del regime stesso, incoronando il successo della "politica

dei due forni" (in francese traducetelo voi perchè a me cascano le palle) tanto cara all'U.V., quanto alla D.C. di ieri. Sì, è vero, non è solo quello il viottolo, perchè c'è anche la possibilità, nel frattempo, di ricevere nei propri "piattini", qualche "briciola di condimento" per poter accontentare un po' di promesse elettorali. Eppure si tratterebbe solo di unirsi un po' di più senza perdere nessuna identità. Basta, mi fermo quà! Verrà la Primavera?

Il 33° firmatario

dalla prima: unioni - è arrivata una mail...

maggioranza dei cittadini più che battersi per delle idee o dei valori affida le proprie speranze, le proprie preoccupazioni, la soluzione dei propri problemi a singoli personaggi, particolarmente carismatici che costituiscono i veri catalizzatori dei loro bisogni.

E' un fenomeno piuttosto diffuso nel mondo e nel nostro paese è particolarmente marcato e produce quello che gli esperti chiamano populismo, vale a dire il rapporto diretto tra il leader e la gente senza la intermediazione delle istituzioni e dei partiti di cui eventualmente questo si serve.

E' un approccio che produce coesione, rapidità delle decisioni ed è quindi pre-

sentato dalle forze politiche che vi fanno riferimento come un fattore positivo.

La conseguenza che produce però è un allentamento della democrazia attraverso una riduzione del pluralismo, un asservimento progressivo dell'informazione; porta direttamente al pensiero unico, all'assenza di dibattito e ad una idea padronale della politica.

Credo che sia i costituenti sia i padri dello Statuto Speciale abbiano concepito lo stato repubblicano e l'autonomia regionale come una condizione nella quale ad essere autonomi e responsabili fossero prioritariamente gli individui e che il circuito autonomia regionale - autonomia personale si alimentasse reciprocamente

con la prima a garantire l'espressione della seconda e questa a dare sostanza al progetto complessivo.

L'unione nella pluralità è una via quasi obbligata per costruire un progetto politico che metta al centro la dignità personale, la libertà di espressione e coniughi l'attenzione alla propria identità e al proprio territorio con la capacità di governo e la libertà di opinione.

Per fare questo occorrono persone oneste, rispettose cioè delle regole della convivenza civile, libere, non asservite al sistema di potere e disponibili a mettere a disposizione degli altri il loro tempo e la loro intelligenza...

Piero Floris

dalla prima: fette di salame o mala fede?

che dal sottoscritto, impropri e dileggi a parte, ha comunque avuto il merito di porre la questione. Il re è nudo!

Gli oppositori della domenica devono rispondere alla domanda fondamentale, vuoi veramente proporre un progetto politico di alternativa o devi difendere la tua bandiera (poltrona, sedia, sgabello, strapuntino, tribunetta ecc. ecc.) costi quel costi o peggio ancora in realtà aspiri solo a sostituirti a qualche fedele servitore del padrone?

Se per i primi concediamo le fette di salame ai secondi attribuiamo la mala fede.

L'esperienza ci dice che i gruppi dirigenti di fronte ad una diffusa partecipazione della loro base ad un progetto non condiviso hanno due soluzioni: le purghe, di staliniana memoria, per epurare il dissenso e l'eresia o, i più scafati, la manipolazione e la disinformazione per isolare la diffusione dell'infazione.

La questione del soggetto unico, quello delimitato dalla triade: Autonomismo, Riformismo progressista, Ambientalismo, rappresenta la prospettiva più credibile,

l'unica a mio modo di vedere, per sovvertire gli attuali rapporti di forza, scardinare la sistematica occupazione di ogni spazio istituzionale e sociale, di libertà.

Non dobbiamo neanche inventare l'acqua calda, come al solito basta sollevare leggermente lo sguardo per scoprire che esistono forti realtà politiche che coniugano da lungo tempo: radicamento ad un territorio, ad una specificità culturale e/o linguistica, e partecipazione ad un soggetto politico nazionale ed europeo. Esempi bipartisan il PSC, socialisti catalani, e la DC bavarese.

Credo, per finire, che ognuno di noi quando partecipa ad un convivio deve rinunciare ad una parte della propria identità per interagire con chi gli è simile ma non uguale, la diversità crea ricchezza, fa crescere, altrimenti parliamo di sette.

Come ben scritto nella mozione: "dispone di un valore aggiunto tutto suo come avvenuto a livello nazionale durante la stagione migliore dell'Ulivo".

Dario M. Carmassi

Citazioni

“È perfettamente esatto, e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si tentasse sempre l'impossibile. Ma colui che può accingersi a quest'impresa deve forgiarsi quella tempratura d'animo tale da poter reggere al crollo di tutte le speranze (...). Solo chi è sicuro di non venir meno anche se il mondo, considerato dal suo punto di vista, è troppo stupido o volgare per ciò che egli vuole offrirgli, e di poter ancora dire, di fronte a tutto ciò: "Non importa, continuiamo!", solo un uomo siffatto ha la "vocazione" per la politica.”

Max Weber

assemblea annuale dell'associazione valdostana "loris fortuna": aosta, lunedì 27 ottobre 2008

IL TESTO DELLA MOZIONE FINALE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE RADICALE VALDOSTANA "LORIS FORTUNA"



Adesioni e collocazione politica

L'Associazione Radicale Valdostana "Loris Fortuna", costituitasi nel febbraio del 2006 per contribuire, in Valle d'Aosta, alla nascita della Rosa nel Pugno, esprime i seguenti orientamenti a livello nazionale e regionale.

A livello nazionale

- Ritene tuttora valida per l'Italia, anche se non percorribile in tempi brevi, la proposta della Rosa nel Pugno e aderisce alle iniziative promosse trasversalmente da Marco Pannella e da diverse altre personalità di area Pd, socialiste, liberali, ecologiste e della sinistra, all'indomani delle elezioni politiche dell'aprile scorso. Con questo spirito si rinnova l'adesione all'Associazione Nazionale per la Rosa nel Pugno.
- Conferma la sua adesione al soggetto politico Radicali Italiani ed intende continuare a partecipare alle iniziative della cosiddetta "Galassia radicale". In particolare modo continuerà ad occuparsi dei temi inerenti i diritti civili, l'antiproibizionismo, la giustizia giusta, la libertà di ricerca, la libertà di scelta dei malati (portati avanti dall'associazione "Luca Coscioni") e a mobilitarsi per la libertà dei popoli oppressi come fatto per quello Tibetano e contro la pena di morte in ogni parte del mondo.
- Esprime grande preoccupazione per il deficit democratico che, da un lato le attuali regole elettorali, dall'altro un clima generale preoccupante, hanno consegnato al

nostro paese un governo di forze che, sotto una spinta demagogica e a volte qualunquista, esprime gli umori peggiori del paese relegando, al suo interno, le componenti laiche e liberali, pure presenti in esso, ad un ruolo marginale ed inconsistente.

- Intende contribuire perché il centro sinistra ritrovi quell'indispensabile spinta di rinnovamento culturale, attorno ai valori laici, liberali e socialisti, perché un'alternativa seria ed innovativa, capace di lasciarsi alle spalle vecchi conservatorismi, comprese le loro deleterie rendite di posizione, possa confrontarsi in modo moderno con la società attuale. Centrale, in questo senso, è, e sarà, l'evoluzione del Partito Democratico, il suo dibattito interno e le sue scelte identitarie e programmatiche future.
- Considera, infine, superata e senza esito l'esperienza della doppia adesione al Partito Socialista, in quanto, dentro quella forza politica, sono presenti ai minimi termini, specie sul territorio, le forze che autenticamente vogliono veder crescere, anche in Italia, esperienze di governo socialiste come quelle della Spagna di José Luis Rodríguez Zapatero.

A livello regionale

- Il risultato delle elezioni regionali del maggio scorso ha confermato quanto era già emerso in occasione dei Referendum propositivi del novembre 2007. La mezza vittoria delle elezioni politiche di aprile, con

l'elezione al parlamento di Roberto Nicco (risultato per il quale anche il nostro apporto è stato importante considerato lo scarto ridotto di voti), non può modificare un'analisi impietosa e preoccupata sugli umori della società valdostana. L'analisi stessa degli errori commessi dalle forze del cambiamento non può essere usata per nascondere questa cruda realtà.

- Ciò che in Valle d'Aosta si è realizzato e consolidato una volta di più è un fenomeno che fa la somma con gli umori nazionali sopra descritti ma che qui va ben oltre gli stessi. Se a livello nazionale si può e si deve parlare di deficit democratico, in Valle d'Aosta non dobbiamo avere paura di usare un termine: "Regime". Questa è oggi l'evoluzione dell'esperienza di autonomia. Se si vogliono recuperare i valori autentici dell'autonomia e la positività storica del suo percorso, non bisogna avere timori nel denunciare la pericolosa involuzione illiberale e "centralista". Una rete che controlla, decide e influenza ogni cosa: economia, cultura, politica, informazione, associazionismo.... Una rete che, a cascata, distribuisce favori, piccoli privilegi e vantaggi in cambio di sudditanza, controllo ed autocontrollo. La percentuale di astensionismo registratasi in occasione dell'appuntamento referendario dello scorso anno rappresenta, più di ogni altra cosa, la triste dimostrazione della forza d'impatto che il condizionamento non democratico, esercitato dal

potere e dai potenti, ha avuto sulla maggioranza dei valdostani anche su temi importanti e di semplice comprensione come la costruzione di un nuovo ospedale in alternativa alle "tre c" "costoso-casino-cantieriere" che come conseguenza la Valle si trascinerà per gli anni a venire.

- Eppure esiste una parte importante della società valdostana che non ha avuto paura di mettersi in gioco. E' una parte che, a seconda delle regole elettorali, e quindi a seconda dei condizionamenti e del controllo che il potere regionale è in grado di esercitare, vede aumentare o ridurre la sua forbice e il suo peso. Si tratta di un punto di partenza fondamentale che non rappresenta soltanto la somma delle forze che si sono riconosciute nell'Alleanza Autonomista Progressista del "Galletto" ma che dispone di un valore aggiunto tutto suo come avvenuto a livello nazionale durante la stagione migliore dell'Ulivo. L'attuale situazione regionale risulta drogata dalle imponenti risorse economiche centralizzate sulla Regione autonoma e dalle sue infinite diramazioni di partecipate. Ma si tratta di una situazione che non può durare all'infinito e che, in cambio di un benessere fittizio, sta producendo danni alla mentalità diffusa di un'intera comunità che, nei secoli, al contrario, è stata abituata e forgiata da ben altri valori.
- L'obiettivo che dobbiamo porci è quello di "un'Autonomia compiuta" come condizione di superamento "all'Autonomia di

regime". Ad un'Autonomia compiuta si giunge solo attraverso l'alternanza al potere di diversi schieramenti. Quest'alternanza serve oggi alla Valle d'Aosta come condizione di rinascita, di ripresa di confronto sui programmi e sulle cose da fare, ma anche come possibilità di far esprimere e mettere in competizione le energie migliori della comunità! E' una necessità economica e non solo democratica.

- Realisticamente l'obiettivo dell'Autonomia compiuta non potrà essere raggiunto in ordine sparso, per questo serve il "Galletto" come simbolo e luogo politico unificante di tanti soggetti, singoli o organizzati che, a livello nazionale possono avere appartenenze diverse ma che, a livello locale, possono riconoscersi in un soggetto politico unico, grande, credibile, radicato ed organizzato capace di rappresentare un'alternativa reale e percorribile in Valle d'Aosta.
- Obiettivo dell'Associazione Valdostana "Loris Fortuna" sarà quello di contribuire alla realizzazione di un tale risultato.
- Il programma unitario che le forze del Galletto hanno sottoscritto in occasione delle scorse elezioni regionali rappresenta una base di contenuti concreta che vede già oggi i gruppi presenti in Consiglio Regionale operare in sintonia.

Segue nota sugli impegni lavoro di fine anno (pubblicata sul sito www.lorisfortuna.org). A dicembre sarà integrata la mozione con un testo aggiuntivo.

dalla prima: ora e sempre r/esistenza!

nerne viva la memoria più di frequente perché favorirebbe di più il rispetto anche per le convinzioni altrui e, quindi, il dialogo. Ma comprendiamo l'ingarbuglio di alcuni: come ci si può scagliare contro il relativismo etico e poi rispettarne i principi? "Scagli la prima pietra colui che non ha mai peccato", citazione di Cristo quanto mai calzante.

Ma lasciamo le nostre discussioni che sono l'insieme di un vivere concitato ma civile, anzi, civile perché concitato! Un vivere dove spacchiamo il capello in quattro a ragionare di etica sulle nostre

vite ma tutti inorridiamo nell'apprendere certe notizie che, come un cancello enorme, sembrano spazzarci tutti via senza distinzioni.

Sono stato al Congresso Radicale a Chianciano i primi di novembre, di questo doveva parlare il mio articolo, congresso ricco, vivace e interessante come sempre. Ma il momento emotivamente più coinvolgente è stato proprio quando il regista Pasquale Squitieri è intervenuto rammentando a tutti l'episodio della ragazza (bambina) somala avvenuto solo qualche giorno prima e

chiedendo un minuto di silenzio. Il silenzio più ricco di contenuti che io abbia mai sentito!

In questa Valle di lacrime qualcuno mi chiede a che serve il lavoro che facciamo... o a che serve l'associazione "Nessuno tocchi Caino". Non voglio nemmeno rispondere perché certe domande fanno il paio soltanto alla pochezza di tanta politica odierna. Quella politica che governa e fa le leggi. Quella partitocrazia che ha fatto la legge regionale sull'editoria per tapparci la bocca pensando così di avere meno disturbatori alla sua mediocrità cafona e arrogante.

Allora del Congresso Radicale vale la pena ricordare anche il titolo: R/Esistenza. Esistere, resistere. Un obiettivo importante per chi non ha mai avuto l'obbligo dalla storia di cambiare il suo nome.

Flavio Martino

www.nessunotocchicaino.it

Tel. 06/68803848

Email: info@nessunotocchicaino.it

obama e veltroni**UN APPLAUSO ALL'AMERICA E UN CONSIGLIO A VELTRONI....**

Devo ammettere di essermi sbagliato. All'incirca un anno fa dissi testualmente, tra il serio e il faceto durante una discussione a una cena fra amici: mi piacerebbe tanto ma sono certo che gli americani non voteranno mai uno che ha un nome tanto simile a OSAMA!!!

Bene, bene anzi benissimo. E' bello sbagliarsi così...

Chi invece temo che non sbaglia è Marco Pannella, quando dice che una personalità come Obama non avrebbe fatto tanta strada nel nostro Partito Democratico. Io, sinceramente, sono tra quelli che inizialmente ha creduto nel progetto di Veltroni, anche se non ho mai capito perché si dovesse ritenere l'Italia dei Valori un simbolo da preservare mentre il Partito Radicale — che ha una storia molto più lunga e gloriosa — debba finire inglobato e privato della sua identità. Vero che un simbolo indipendente in una coalizione deve ottenere il 2% per essere rappresentato in parlamento, ma un misero 2 mi sembrava allora un obiettivo più che raggiungibile, visto il buon lavoro della Bonino come ministro del governo Prodi, la storia radicale, etc...etc....

Ma torniamo a Barack.

E' fuori di dubbio che l'establishment democratico americano avesse puntato tutto su Hillary Clinton alla vigilia delle primarie, e che se fosse stato un partito centralista sarebbe riuscito ad imporre la sua scelta infischiosamente tranquillamente degli elettori. E' ovvio che se i repubblicani sono riusciti a taroccare le precedenti presidenziali almeno in Florida, non ci sarebbe stato nessun problema per i democratici a fare altrettanto nelle primarie. Ma il punto è che il Partito Democratico negli USA è veramente democratico. Una volta accettata la stragrande maggioranza di preferenze per Barack, il partito gli si è stretto attorno e lo ha accompagnato alla vittoria. Così legittimato, sono certo che la quantità di bastoni fra le ruote che si troverà il nuovo presidente sarà accettabile e fi-

siologica per uno che ricopre una tal carica, ma non avrà sicuramente niente a che vedere con quello che normalmente accade in Italia a chi si presenti a guida di una coalizione.

Ed eccoci ora a noi...

Per tagliare la testa al toro il buon Veltroni ha pensato bene di affossare l'alleanza di governo trovando le motivazioni in un teorema molto semplice ma pericoloso: se non si riesce a stare al governo con una squadra, meglio andare da soli e confidare che tutti si accodino per logiche di sopravvivenza.

Come tutti sappiamo non è andata così. Per accettare certi diktat in nome del paese occorre un senso dello stato e uno spirito di sacrificio che a quanto pare soltanto i radicali e pochi altri possono vantare in questo paese.

Sicuramente l'idea di creare un Partito Democratico all'americana era piena di buoni propositi, ma non bisogna dimenticare che i grandi partiti di massa devono prevedere al loro interno la presenza forte e non solo simbolica delle correnti - anche la DC aveva più anime e spesso in grande disaccordo tra di loro - e che comunque non si può pretendere che tutti coloro che sono stati in un'alleanza fino a ieri accettino dall'oggi al domani di buttare nell'inceneritore i loro simboli storici soltanto in nome di una causa non così scontatamente comune, ma Veltroni ha avuto fretta.

Prematuro e con una dirigenza arrogante, il PD ha fatto l'errore di volersi liberare della sinistra critica di Mussi per appiattirsi troppo affrettatamente sulle posizioni dei cattolici

Binettiani e (sic, che triste fine per un ex radicale) Rutelliani, lasciando così il paese in mano ai manganellatori e la responsabilità dell'opposizione in mano ad un partito che della vecchia sinistra storica ha ereditato soltanto ciò che andava invece lasciato alle spalle: il centralismo

Ricordo al buon Veltroni che la battaglia elettorale si è persa a sinistra, corteggiando cattolici e imprenditori e abbandonando la base, e che in paesi dove invece la gauche è saldamente al potere (vedi la Spagna) non si è avuto nessun timore di prendere provvedimenti sgraditi a questo o a quell'altro, vedi il Vaticano.

A proposito di Vaticano, vedo i vescovi già nervosetti con Obama, buon segno.... Sono moderatamente ottimista sul fatto che il nuovo presidente non si lasci intimorire nell'applicare le leggi annunciate, può accadere di tutto ma confido che Barack non sia uomo da retromarcia.

Concludo con un augurio per Obama, un brindisi per tutti coloro che l'hanno appoggiato e un consiglio per Veltroni: visto che non fa che ribadire il suo americanismo, lo metta in pratica e abbandoni i metodi appresi in gioventù con la nomenclatura del vecchio PCI.

Di tutta l'eredità della sinistra storica c'era tanto da conservare ma anche qualcosa da buttare, perché si è fatto tutto il contrario?

Stefano Bittelli

www.stefanobittelli.it

<http://blog.stefanobittelli.it>

Luoghi di confronto... un "campo/canto libero"

<http://paoloulouvin.spazioblog.it/>

Il blog di Paolo Louvin... da cliccare

PROVOCATION**FEDELISSIME BOTTE**

Amici cari... avete visto al santo sepolcro che bella baruffa??? Ehhh... ehhh, davvero una bella rissa, non c'è che dire. Monaci Armeni contro Monaci Ortodossi... Il tutto nel luogo più sacro per la Cristianità.

Davvero una pessima figura per chi, almeno sulla carta, dovrebbe professare pace e fratellanza.

Un episodio sicuramente non casuale e

che fa capire, ancora una volta, quanto sia complicato lo scacchiere Mediorientale. La particolarità di quest'episodio è l'appartenenza religiosa dei due sfidanti (?) boxeur (?), sono infatti tutti cristiani... Perché due "fratelli" dovrebbero picchiarsi in nome di dio?

Io un'idea me la sono fatta.

È brutto da dire ma secondo me è tutta una questione di soldi, gestire il santo sepolcro (come tutte le altre chiese della terra santa) vuol dire infatti controllare le generose offerte dei pellegrini. Per non parlare poi di tutti i souvenir acquistabili nelle vicinanze.

Insomma, a mio parere, queste "religiose" risse nascono più per motivi pragmatici e venali che per questioni di dottrina ed appartenenza confessionale.

Marco Gheller

aeroporto regionale**COMITATO AEROPORTO SOSTENIBILE**

Per informare i valdostani "sull'impatto ambientale delle trasformazioni" previste dall'ampliamento dell'Aeroporto regionale Corrado Gex, "con particolare attenzione all'inquinamento acustico e dell'aria" nasce ad Aosta il 'Comitato per un Aeroporto Sostenibile'. Lo annuncia una nota diffusa oggi da Mario Vietti, consigliere comunale del capoluogo di Aosta Viva.

L'iniziativa (aeroporto.sostenibile@gmail.com) ha l'obiettivo di analizzare "i rischi con-

seguiti al decollo, all'atterraggio ed al sorvolo della Città di Aosta da parte di aerei di dimensioni molto maggiori rispetto a quanto avvenuto finora; i flussi turistici attuali e delle ipotesi di incremento dei flussi conseguenti alla trasformazione commerciale dell'Aeroporto; la compatibilità tra l'attività commerciale e quella turistica del volo a vela e del volo di montagna; i costi di impianto e dei preventivati costi di gestione della struttura commerciale, quantificando i benefici attesi".

La Corbeille à Pain



La Corbeille à Pain
di Scarlatta Praelarla, 22

Tel. 0165 262282
Corso XXVI Febbraio, 48
Tel. 0165 40082
11100 Aosta

Valair



Via Torino 59 Aosta - Tel. 0165 218686 Fax 0165 218687

www.valair.it

dalla prima: tolleranza zero????!!!!???

Il vicino che ascolta musica.....
Torno da pochi giorni da uno dei miei ricorrenti viaggi nel subcontinente indiano e il concetto di intolleranza mi assorda.

Laggiù ci sono le condizioni ottimali perché l'odio sociale attecchisca. Dalla povertà più estrema a un sistema di caste che ha regalato alcune fasce della popolazione a livelli di vita disumani. Dagli estremi di una casta manageriale e produttiva che sta portando il paese a un livello di competitività imbarazzante per l'occidente, a un livello di alfabetizzazione ancora scarsissimo, soprattutto nelle campagne. Film di Bollywood con budget miliardari e campagne di vaccinazione di massa ancora a uno stadio meno che embrionale. Ricchissimi imprenditori e intoccabili ridotti a livello di animali. E poi la convivenza di una pluralità di religioni, tutte presenti in percentuali importanti e che altrove porterebbe a scontri inimmaginabili, che lì si riconduce - e soltanto da pochi anni - alla presenza in alcuni stati di sparuti, benché feroci ed attivissimi, gruppuscoli fondamentalisti appartenenti all'una o un'altra fede. Non voglio qui mettermi a sostenere in maniera sopra le righe il sistema sociale di un paese effettivamente carico di problemi e in cui il terrorismo è diventato negli ultimi anni uno dei più grossi fra questi, ma la sensazione che lì si prova - potrei sbagliarmi ma non credo - è che queste organizzazioni non trovino effettivamente vero seguito nella società civile, più impegnata a sopravvivere che altro, e che comunque il misticismo insito nella cultura indiana sia già da sé buon deterrente all'attecchimento nelle masse di una cultura di violenza....

La verità è che osservando la convivenza tra fedeli di diversi credi - e finanche di appartenenti a diverse caste all'interno dello stesso mondo hindu, ormai deciso almeno nelle città ad ammorbidire l'ignobile sistema delle sudette - quando si arriva in India si ha la sensazione di essere veramente nella nazione sovrana socialista, laica e democratica così come enunciata dalla costituzione del 1950. Vero che nelle carceri e in certe imprese ci sono comunque problemi di diritti civili, vero che le differenze nel tessuto sociale raggiungono livelli per noi inaccettabili, e vero anche che una certa oligarchia hindu è dura da rimuovere dagli scranni del potere, ma la gente comune li convive, ed è questo che conta....

Il concetto di convivenza civile dovrebbe essere semplice da accettare, ma evi-

dentemente almeno in Italia pare non sia così.

Proviamo a stare per un periodo in un posto dove convivono hindu, buddisti, sikh, giainisti, zoroastriani, islamici, cristiani ed ebrei e vediamo se al ritorno riteniamo ancora così importante il fatto che un povero Gesù Cristo sia appeso in un'aula di una scuola elementare o no. Parliamo del fatto che inglobato nel territorio del nostro stato a parole laico abbiamo ancora uno Stato Vaticano che pretende di dettarci le sue linee guida in nome di un concordato che non ha più nessuna ragione di esistere. Parliamo di una chiesa che spande parole di tolleranza nei confronti di tutti i diversi come fosse grano a una semina, ma poi nei fatti bolla l'omosessualità come devianza e si mette in prima linea nella battaglia contro le unioni di fatto. Una chiesa che apre missioni nel mondo non per aiutare - altrimenti non condannerebbe l'uso del preservativo in continenti infestati dall'AIDS - ma per indottrinare, convertire, dirottare offerte dai sacerdoti di Shiva ai sacerdoti di Cristo.....

Non sto dicendo che l'intolleranza in Italia sia causata soltanto dalla religione - c'entra sicuramente infatti ancora di più quella sensazione di insicurezza dell'uomo della strada che chi improvvidamente ha sottovalutato ha pagato duramente in fase elettorale - ma sicuramente il concetto di difesa dei nostri valori andrebbe rivisto.

Non si tratta qui di difendersi da un'invasione, per la miseria!!! Nessuno sta minacciando la nostra cultura, nessuno, e spero che questo sacrosanto concetto sia chiaro non solo a me!!!

Io personalmente, che ho un bambino di nove anni non battezzato, mi sento più minacciato dall'ora di religione che dal mio vicino di casa che recita il corano all'alba e al tramonto, e non solo...

Io mi sento minacciato da chi predica l'odio sociale.

Io sono più preoccupato del bullismo, del nonnismo, del machismo, del leghismo, che di chiunque venga da un altro paese o un'altra città a cercare di trovare una condizione di vita migliore, e per chiosare lo vorrei ricordare in primis ai signori eredi dei Salassi che ci stanno governando in regione....

Basta poco per essere intolleranti, basta esser solo un po' ignoranti!!!

Stefano Bittelli

www.stefanobittelli.it
<http://blog.stefanobittelli.it>

20 novembre giornata vittime transgender e transessuali

UNA LEGGE SUL CAMBIO DI NOME
COME IN SPAGNA E GRAN BRETAGNA

In occasione della giornata mondiale dedicata alla memoria delle vittime transgender e transessuali che si celebra il 20 novembre in tutto il mondo, Rita Bernardini, deputata radicale - Pd e Paola Concia, deputata Pd, hanno inviato una lettera a Giulia Buongiorno, Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, nella quale hanno chiesto che venga messa all'odg dei lavori la proposta di legge n.1066. La proposta di legge prevede la possibilità che le persone transgender e transessuali possano cambiare il loro nome senza che obbligatoriamente venga fatto l'intervento chirurgico di cam-

biamento del sesso. Leggi simili sono state approvate in Spagna e Gran Bretagna e rispondono in modo adeguato ad uno dei molteplici problemi che le persone transgender e transessuali vivono in condizioni molto difficili.

Nella lettera viene ricordato come tra i gravi problemi che vivono le persone transgender e transessuali vi siano anche l'omofobia e la transfobia di cui sono spesso vittime in Italia, come documentato dal rapporto 2008 preparato dall'Ufficio diritti umani e lotta alla violenza dell'Arcigay, inviato insieme alla lettera, alla Presidente della Commissione Giustizia.



da leggere

ENZO TORTORA
(1928-1988)

In libreria la prima biografia completa a vent'anni dalla morte

"Io sono innocente. Spero, dal profondo del mio cuore, che lo siate anche voi."

Sperling & Kupfer
Collana "Le radici del presente"
Prima edizione: Maggio 2008
Seconda edizione: Luglio 2008
520 pagine, 16 pagine di foto in b/n
15 euro
ISBN 978-88-200-4474-9

«Se non volete credere alla mia ricostruzione potete sempre leggere il libro a cui mi sono ispirato in larga parte, "Applausi e sputi" di Vittorio Pezzuto. Un'opera che è stata scritta con un lavoro di due anni, un libro molto bello che io personalmente raccomanderei che fosse letto nelle scuole di giornalismo, per come è documentato e per come è scritto»

ANTONELLO PIROSO, Direttore de La7 (dal monologo su Tortora "Dunque, dove eravamo rimasti?")

«Tortora è una pagina nera della giustizia e Pezzuto non fa sconti. "Applausi e sputi" è un libro duro, spietato, contro la rimozione collettiva»

GIANGIACOMO SCHIAVI, Corriere della Sera

«È tra le migliori biografie che abbia mai letto in assoluto, qualcosa che forse dovrebbero leggere e rileggere colleghi, avvocati, magistrati, cittadini e scolari che credono di sapere e invece non sanno, credono di ricordare e invece non ricordano, credono che ogni tanto succeda ancora qualcosa, nel mondo della malagiustizia italiana, e invece è già successo tutto: ma di più»

FILIPPO FACCI, Il Giornale

«Leggendo nel libro di Pezzuto le cronache, i dettagli, i corsi del processo, le immagini si accavallano e a tratti sembra di essere finiti dentro un film di Dino Risi, una pellicola eterna sui pregiudizi nazionali»

MASSIMILIANO LENZI, Il Secolo XIX

«Un racconto che si legge d'un fiato perché percorso non dal piglio saccente di chi si fa bello perché "non dimentica", ma dalla passione autentica di chi vuole ricordare»

LAURA BORSELLI, Tempi

«I quindicimila documenti consultati da Vittorio Pezzuto e le 80 pagine di note danno il senso del rigore con cui "Applausi e sputi" è stato scritto»

GIANNI ZAMBITO, Liberazione

«Il libro di Pezzuto racconta, spiega, lascia la parola al protagonista. Fa accapponare la pelle a chi ancora ne ha una»

DAVIDE GIACALONE, Libero

«Un ritratto umanissimo e sorprendente»

Oggi

«Si legga anche soltanto qualche pagina di un libro straordinariamente documentato, Applausi e sputi di Vittorio Pezzuto pubblicato da Sperling&Kupfer, per capire il torto mostruoso che fu fatto a Enzo Tortora: la pagina peggiore di una magistratura feroce, la pagina peggiore di un giornalismo servile e conformista (tranne rare eccezioni, in primis Enzo Biagi), la pagina peggiore di una politica in fuga (tranne rare eccezioni, in primis i radicali)»

PIERLUIGI BATTISTA, Magazine del Corriere della Sera

Delta pneumatici

via Parigi, 218/b-Aosta
tel 0165 5551705 - 0165 551819 - Fax 0165 555023

BFGoodrich, HAKKO, MICHELIN

BETA
RadioRadicale.it
conoscere per deliberare
www.radioradicale.it
Frequenza in Valle d'Aosta **106.1**

Anno 2 n. 11 Novembre 2008 stampato in 3050 copie.
Direttore responsabile Flavio Martino
Redazione e collaboratori Alessandra Masseglia, Marco Gheller, Paola Gottardi, Massimo Pesenti, Olide Bergantino, Luciano Scarlatta, Maurizio Meggiolaro, Claudio Latella, Daniele Amedeo, Pietro Panzarasa, Paolo Louvin, Stefano Bitelli, Dario Carmassi.

Tipografia La Vallée - Via Tourneuve, 6 Aosta.
Mensile Fortuna iscrizione sul registro di stampa del tribunale di Aosta n.2/07 in data 25/01/07 Redazione Regione Amérique, 9 Quart (Ao).
Per contatti, abbonamenti e pubblicità fortuna.vda@libero.it cell. 333 4711332 www.lorisfortuna.org

AVVISO

In conformità della legge sulla Privacy 196/2003, informiamo che i dati personali di coloro che ricevono il giornale sono registrati presso la nostra testata. Ai sensi dell'art.7 della legge, è possibile in qualunque momento richiedere l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati, scrivendo all'indirizzo della redazione, inviando una e-mail a fortuna.vda@libero.it oppure telefonando al 333 4711332. www.lorisfortuna.org